

nio, ha ben risposto all'intento e merita di figurare tra le letture di tutti quanti si occupano di questo argomento in prospettiva di fede.

CARLO SCAGLIONI

I. V. GOLENIŠČEVA - KUTUZOVA, *Istorija ital'janskoj literatury - Ukazatel' rabot izdannyh v SSSR na russkom jazyke 1917-1975 (Storia della letteratura italiana - Bibliografia dei lavori pubblicati in russo nell'URSS tra il 1917 e il 1975), pod redakcij akad. M. P. Aleksejeva, Moskva 1977. Due volumi di pp. 382.*

Gli inizi dell'italianistica nell'URSS, o più precisamente in Russia, risalgono al secolo scorso quando l'insigne comparatista Aleksandr Nikolaevič Veselovskij (1838-1906), professore all'università di Pietroburgo, cominciò ad occuparsi anche della letteratura italiana e, con i suoi lavori, pose le basi di questa disciplina. Suo successore e professore alla stessa università fu Ivan Michajlovič Grevs (1860-1941); contribuirono allo sviluppo di questi studi anche A. V. Lunačarskij, V. M. Friče ed altri. Tuttavia, nonostante che già alla fine degli anni '30 e, più tardi, negli anni '60 si fosse decisa la pubblicazione di una storia della letteratura italiana, questa non fu mai realizzata. Parimenti mancava la base informativa per un lavoro del genere, e cioè la bibliografia dei lavori pubblicati nell'URSS sulla letteratura italiana. Poiché negli ultimi 15 anni, dopo un certo periodo di stasi, si è rinnovato l'interesse per le lettere italiane e persino monografie sono state dedicate ai loro maggiori nomi, l'opportunità di raccogliere il materiale bibliografico esistente è apparsa sempre più sentita. Il frutto della ricerca ad esso dedicata (durata 20 anni) è ora presentato in due volumi di complessive 382 pagine policopiate che contengono 2381 posizioni bibliografiche, comprese, come risulta dal sottotitolo, tra gli anni 1917-1975.

La bibliografia abbraccia, per la letteratura italiana, il periodo che va dal VI al XX secolo; cioè include anche la letteratura latina medievale e rinascimentale così come contempla gli scrittori dialettali. Sono registrati in essa sia i lavori scientifici e critici, sia quelli di divulgazione, pubblicati in volumi autonomi, in miscellanee, in riviste e periodici e in prefazioni a libri tradotti. Inoltre sono stati inseriti i titoli di autori stranieri pubblicati nell'URSS (sempre attinenti all'argomento) e gli studi degli italianisti russi editi all'estero, accompagnati dalle rispettive recensioni. Introducono il primo volume le indicazioni derivate dagli spogli dei classici del marxismo-leninismo sulla letteratura italiana (pp. 9-10); segue poi la sezione «Materiali per la storia dello studio della letteratura italiana» (pp. 11-32) che presenta sia i materiali che si trovano in trattazioni generali, sia, nella sottosezione «personalia», gli scritti dedicati ai principali italianisti russi e le recensioni delle loro

opere; infine (a pp. 22-28) sono elencati i lavori russi sull'italianistica straniera e nei «personalia» (pp. 28-32) le recensioni e gli articoli su Antonio Gramsci, Galvano Della Volpe, Francesco de Sanctis e Benedetto Croce.

Dopodiché (da p. 33, con la posizione 162) comincia l'elenco dei lavori specifici sulla «letteratura italiana», dal sec. VI al XX con la seguente suddivisione cronologica: Medioevo, Rinascimento, Seicento, Settecento, Ottocento e Novecento (parte generale e parte monografica). Seguono poi (a pp. 312-325) le traduzioni apparse nell'URSS degli scritti di autori stranieri che trattano o toccano la letteratura e il cinema italiani. Bisogna a questo proposito osservare che l'autrice considera come attinente alla letteratura anche la produzione cinematografica e che le posizioni sul cinema italiano sono numerose. A pp. 326-333 compaiono i lavori degli italianisti russi pubblicati all'estero sia in russo sia in traduzione, seguiti (pp. 334-342) dall'enumerazione delle rispettive recensioni; l'indice dei nomi (pp. 343-377) è in prevalenza (perché non del tutto?) scritto in alfabeto cirillico, mentre i nomi dei recensori stranieri (dalle pp. 334-342) sono scritti in caratteri latini.

Il libro è stato preparato con molta cura: nei «personalia» troviamo anche le indicazioni dei capitoletti (o delle pagine) dedicate a un dato autore italiano in opere non specifiche, come Goleniščev-Kutuzov, *Srednevekovaja latinskaja literatura Italii (La letteratura latina medievale dell'Italia)*, oppure *Istorija vseмирnoj literatury (Storia della letteratura mondiale)*; l'autrice e i suoi collaboratori con ammirevole diligenza hanno fatto lo spoglio di tutte le storie, antologie e manuali invece di citarli sotto il loro titolo una volta per sempre. I pochissimi errori di stampa in italiano e le poche omissioni dimostrano la cura, con cui è stata condotta la compilazione. D'altra parte trovare i dati biografici di scrittori contemporanei poco noti non è cosa semplice, dato che essi non figurano talvolta neppure nelle fonti italiane specifiche e non sono altrove facilmente reperibili. Mi permetto di rettificare qui alcune imprecisioni: ci sono anzitutto lievi errori nella grafia dei nomi dei seguenti scrittori che vanno così corretti: Brignetti Raffaello, Luigi Davi, Fausto Gianfranceschi, Arturo Caroti, Angelo Fortunato Formiggini, Francesco Gianni. Inoltre Luigi Bongiorno è nato nel 1938, Orio Vergani è nato nel 1898 e morto nel 1960, Tonino Guerra è nato nel 1920, Giuseppe D'Agata nel 1927, Vittorio de Sica nel 1901, Fausto Gianfranceschi nel 1928, Nordio Zorzenon nel 1934, Antonietta Drago è nata nel 1911, Maria Antonietta Macciochi nel 1925, Renée Reggiani nel 1925, Giorgio Saviane nel 1916, Mario Sobrero è nato il 10 luglio 1883 a Torino e morto il 7 giugno 1948 a Roma; il suo romanzo *Pietro e Paolo* è stato pubblicato a Milano nel 1924. Mario Fabbri è nato nel 1931, Oriana Fallaci nel 1929, Enrico Emanuelli, nato nel 1909, è morto il 1° luglio 1967 a Milano, Francesco Gianni è nato nel 1750, Domenico Ciampoli è morto nel



1929 (p. 202); Camilla Salvago Raggi viene citata nelle fonti italiane sempre sotto la S, Silvia Bonfanti Magi (p. 273) viene sempre riportata sotto Bonfanti e non Magi. Gli errori di stampa sono facilmente riconoscibili e correggibili (per es., p. 271 tagere = tacere, p. 295 Furio = furie, p. 301 umni = umani, p. 303 she = che, p. 306 moore = muore) e, per di più, sono rari.

Se sfogliamo questa utilissima bibliografia per farci un'idea di come si sia ripartito l'interesse degli studiosi sovietici riguardo agli autori italiani, scopriamo che nella letteratura italiana fino al Novecento la preferenza in senso assoluto va a Dante (266 posizioni). La graduatoria degli altri grandi comincia con Boccaccio e Goldoni (ambidue 86 posizioni), seguiti da Petrarca (76), Tomaso Campanella e Giordano Bruno (58), Machiavelli (51), Leonardo da Vinci (43) e Carlo Gozzi (40), Galileo Galilei (36), Ariosto e Tasso (ambidue 35), mentre Leopardi e Manzoni, rispettivamente « a quota » 25 e 24 sono stati preceduti anche da Vittorio Alfieri. Sorprese più grandi ci riserva l'esame degli scrittori del Novecento. Tra questi non figurano (ossia nessuno si è mai occupato di loro in questo mezzo secolo in URSS né con recensioni, né in articoli, né in opere di carattere generale) autori come Bacchelli, M. Bontempelli, Aldo de Benedetti (popolarissimo altrove nell'Europa centro-orientale), De Bosis, Alba De Cespedes, Dino Campana, E. Cecchi, Aldo Da Verona, T. Landolfi, M. Moretti, E. Pea, Rosso di San Secondo, Luigi Russo, C. Stuparich, E. Taddei, B. Tecchi, F. Tomizza, C. A. Trilussa, Annie Vivanti (che però fu tradotta già nel 1910 in russo!); una sola volta sono menzionati Lajolo, Malaparte, Silone e C. E. Gadda. Al centro dell'interesse si trovano invece i celebri registi Antonioni, De Sica, Fellini, Rossellini e Zavattini, tra gli scrittori di incontestabile livello D'Annunzio, Pirandello, Marinetti e Moravia, seguiti da Eduardo De Filippo, Vasco Pratolini, P. P. Pasolini, G. Germanetto e G. Rodari. Le preferenze e le lacune sono spiegate in parte dal tipo di interesse — non esclusivamente letterario — della cultura sovietica per la letteratura italiana e in parte dalla particolare storia della italianistica sovietica; questa, come deduciamo dai materiali pubblicati nella presente bibliografia, dai primi anni dopo la rivoluzione d'ottobre fino quasi alla fine degli anni '30 fu particolarmente viva con validi studiosi ed interpreti, quali M. A. Gukovskij, A. K. Dživelegov, V. Ja. Kaplinskij, S. S. Mokul'skij, V. S. Ššmarev, mentre negli anni del dopoguerra, quasi fino al 1960, ha accusato una fase di declino, registrando al suo attivo per lo più articoli di carattere informativo. Soltanto dopo il 1960 con I. N. Goleniščev-Kutuzov, Z. M. Potapova, I. K. Polujachtova e la scrittrice C. I. Kin (sul piano divulgativo) comincia una nuova tappa nello sviluppo dell'italianistica sovietica.

Si potrebbero discutere certi criteri seguiti nella suddivisione di questo prezioso repertorio bibliografico. Mi sembra un po' problematica la decisione dell'autrice di inserire nella parte intitolata « per-

sonalia » solo le recensioni all'autore staccate dagli altri materiali che lo riguardano. Pertanto, per avere un'idea completa di dove e quando nel mondo sovietico un certo autore italiano sia stato trattato, bisogna assolutamente consultare sempre l'indice dei nomi, non solo la sua « sezione » personale. In tal caso si appurerà che una stessa opera viene riportata in più posizioni bibliografiche, e di contro si troverà che, per esempio, la posizione 164 di I. Glivenko è uguale alla posizione 90, oppure lo stesso articolo di Ju. Tynjanov viene riportato sotto il n. 146 e 246. Ma l'osservazione di fondo è forse un'altra, vale a dire che sarebbe stato molto utile o addirittura necessario che nella presente bibliografia fossero inserite anche le traduzioni russe della narrativa, la poesia e il teatro italiani, pubblicate in volumi autonomi o in riviste, perché ci avrebbero dato l'immagine completa della fortuna della letteratura italiana in Russia. Infatti la bibliografia ci informa di una traduzione pubblicata solo se essa è stata accompagnata da una nota o da una prefazione che solo, nella presente bibliografia, sono prese in considerazione (cfr. p. 260 Giacobbe, p. 261, 262 Germanetto). La « storia della letteratura italiana in URSS » comprende la sua fortuna non solo presso i critici, ma anche presso i traduttori e la larga massa — infine — dei lettori. Le nostre osservazioni, tuttavia, non vogliono in nessun modo sminuire il valore di questo prezioso sussidio, necessario a tutti coloro che si occupano di rapporti culturali italo-russi e anche della storia della fortuna della letteratura italiana nel mondo contemporaneo.

JITKA KŘESÁLKOVÁ

R. G. WITT, *Coluccio Salutati and his Public Letters*, « Travaux d'Humanisme et Renaissance », CLI, Librairie Droz, Genf 1976. Un volume di pp. XII-112.

Nach mehreren voraufgegangenen Einzeluntersuchungen hat nun R. G. Witt (Duke University) seine weniger als 90 Seiten Darstellung umfassende, (gekürzte ?), Harvard Dissertation über Salutatis Staatsbriefe vorgelegt. Nach Angabe des Autors (S. XI) sollte die Arbeit den Teil eines ursprünglich geplanten größeren Werkes über Salutatis Leben und Gedankenwelt bilden. Abgesehen von der Einleitung gliedert sich die Untersuchung in vier Kapitel, die die Entstehung, den Stil, die Themen der Staatsbriefe und die politischen Anschauungen in Florenz im Zusammenhang mit den Missiven behandeln. In einem Anhang werden mehrere Staatsbriefe, vor allem aus der Florentiner Kanzlei, abgedruckt und durch acht Schrifttafeln ergänzt.

Hauptthese und Haupttendenz seiner Studie stellt Witt sogleich in der Einleitung heraus: Salutati sei, aufgrund der Staatsbriefe, nicht so sehr als führender Humanist seiner Zeit bzw.